



Ovvero foreste, corsi d'acqua, fauna, vegetazione: la base della vita. Al loro posto aspetti immateriali, produttivi, o economici della civiltà metropolitana nella quale si è declinata la cittadinanza

di Maddalena Di Tolla Deflorian

Usi civici dimenticati

Gli Usi Civici sono i diritti di godimento del Demanio Pubblico; costituiscono una proprietà – collettiva, indivisibile, perenne, inalienabile, non soggetta a usucapione – del patrimonio naturale (foreste, corsi d'acqua, laghi, sorgenti, fauna, vegetazione, pascoli) e di alcune infrastrutture (ponti, strade, ferrovie). Sono figli della civiltà rurale e comunitaria d'Europa; hanno garantito una sicurezza,

e altri. In Trentino la proprietà collettiva interessa oggi il 75,4% della superficie forestale, oltre a 75.000 ettari di pascolo e 28.408 ettari di incolto improduttivo; le relative Malghe hanno 900 fabbricati; le amministrazioni separate (ASUC) sono 132, con una superficie catastale pari a circa il 15,5% della superficie totale forestale.

Gli Usi Civici in Trentino nacquero prima dei Comuni, su basi territoriali diverse e si dettero regole di utilizzo sostenibile *ante-litteram* delle risorse; nel 1805, l'Austria cancellò le Regolanerie e attribuì tutti i beni ai Comuni.

Anche la Corte Costituzionale ha riconosciuto che il **Bene Collettivo** (cioè immediato e di ogni singolo cittadino) è cosa diversa dal **Bene Generale**, che è governato con mediazione dalle Amministrazioni Comunali, nell'intreccio di diversi interessi locali e globali.

L'Uso Civico affonda le sue radici in una storia più profonda di quella amministrativa, ha una geografia della proprietà diversa e parla di diritti materiali semplici, accessibili senza mediazione, su base territoriale vicina al singolo abitante; oggi si è persa attenzione per questi beni, manca quel controllo sociale, anche conflittuale, che nei secoli ha permesso di difenderli dalla speculazione e dagli interessi di parte.

Il conflitto emerso localmente fra Comuni e Usi Civici o Regole, ha portato ad una nuova legge provinciale, la LP 6/2005, che ha assunto anche nuovi concetti, come quello moderno di paesaggio e di tutela della biodiversità. Si è quindi passati da una visione patrimoniale a una più ampia di carattere ambientale e di sostenibilità globale.

Come stanno allora oggi gli Usi Civici nelle Alpi? non esiste un censimento di questi beni; si è persa parte consistente di questa pubblica titolarità, per almeno tre motivi; il rapido indebolimento e svuotamento della civiltà rurale e il cambiamento epocale della struttura territoriale e socio-economica, con la moderna centralità urbana che ha dematerializzato il senso di appartenenza al territorio; poi, un concetto monodimensionale di progresso, che ha portato la proprietà privata, l'individualismo e i processi politico-economici globali a dominare sulla dimensione comunitaria e su quella territoriale regionale e locale; infine, la scarsa attenzione alle fonti giuridiche storiche precedenti alla rivoluzione metropolitana e amministrativa e ai catasti nazionali e regionali, formali o informali.

Abbiamo perso il catasto degli Usi Civici, perso qualità nella loro composizione (perché abbiamo ridotto la qualità complessiva del territorio) e indebolito le pratiche di governo degli stessi come il senso di responsabilità dei cittadini nella gestione del patrimonio collettivo naturale.

Facciamo alcuni esempi: il più chiaro è forse il caso dello sfruttamento delle cave di porfido in Val di Cembra, in Trentino; le Associazioni degli Usi Civici hanno manifestato un problema grave ma finora rimasto sotto traccia: le imprese private che estraggono, lavorano e vendono il porfido, lo fanno pagando canoni irrisori ai Comuni, quindi con un grave impatto ambientale e sociale si procura a pochi imprenditori privati un guadagno sproporzionato. L'area delle cave di porfido è severamente compromessa sul piano paesaggistico e ambientale, così come alto è il prezzo pagato in termini di malattie professionali e di rigidità economica e del mercato del lavoro; alcune imprese poi "rubano" valore aggiunto vendendo in modo illegale il cosiddetto *tout venant* (porfido grezzo non lavorato in loco) esportando parte del valore del prodotto senza lasciare guadagno al territorio.

Un secondo esempio è la gestione dei siti naturali di interesse comunitario (i SIC e ZPS), luoghi di straordinario valore per la biodiversità e fragili, che a tutti gli effetti dovremmo considerare Usi Civici (e a volte lo sono anche formalmente). Questi siti spesso sono oggetto di pesanti opere turistiche, viarie o per lottizzazioni (Pinzolo-Campiglio, Tremalzo, Biotopo della Rocchetta, Foci dell'Avasio e altri); la popolazione non ha adeguati elementi di giudizio, viene coinvolta tardi e male o per niente nelle scelte, le decisioni si fanno forzando le regole e senza valutare con cura la perdita di valore reale o le alternative possibili.

La cittadinanza si è declinata nella civiltà metropolitana soprattutto come articolazione di norme su vari aspetti immateriali, produttivi, secondari o economici, trascurando però la base materiale primaria della sussistenza delle persone: acqua, vegetazione, fauna, paesaggio, biodiversità, cioè la base della vita.

Per saperne di più

- Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive; http://www.jus.unitn.it/usi_civici/
- "Carte di Regola e usi civici nel Trentino", di Ester Capuzzo, in Studi Trentini (1985), Sala Trentina della Biblioteca Comunale di Trento
- Convegno a Trento (Facoltà di Economia), 26-27 novembre 2009 "Valorizzare il patrimonio di proprietà collettiva, essere protagonisti per lo sviluppo sostenibile e la promozione del territorio"



L'immagine del Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive (Università di Trento)

stabilità sociale e dinamicità economica al popolo nei secoli; esistono ancora oggi, nelle valli come nel territorio delle città, sovrapposti alla gestione dei Comuni.

Parte consistente dei pascoli e dei boschi trentini, ad esempio, è ancora oggi tutelata dall'Uso Civico. I più tipici esempi sono la Magnifica Comunità di Fiemme e le Regole di Spinale e Manez; ma vi sono anche le Consortele di Rabbi, la Regola feudale di Predazzo